

LA STORIA



Le Olimpiadi di Monaco avevano lasciato un segno impossibile da cancellare, perché scritto con il sangue degli undici atleti israeliani morti nell'attentato palestinese. Ma in questa edizione il **nuovo presidente del CIO, l'irlandese lord Killanin**, si trovò ad affrontare un grande problema legato alla politica, che mai prima di allora aveva tanto condizionato i Giochi da limitarne le presenze e i risultati: il **17 luglio 1976**, giorno di apertura della XXI Olimpiade, ben **ventisei paesi africani** - tutti tranne Senegal e Costa d'Avorio - **boicottarono la sfilata e annunciarono il loro ritiro a causa della mancata espulsione della Nuova Zelanda**, accusata di intrattenere rapporti sportivi con il Sud Africa, nazione razzista. Uniti alla protesta nera, **Iraq e Guyana decisero per solidarietà di disertare i Giochi**.



Poster dei giochi olimpici

Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi dell'era moderna **la bandiera del Comitato olimpico venne privata di un cerchio**. Questo condizionò non poco i risultati nelle varie discipline, soprattutto nelle gare di fondo e mezzofondo, dove gli africani erano indubbiamente i favoriti. Ad aggiudicarsi **i 5.000 e i 10.000 metri fu il finlandese Lasse Viren**, che confermò con estrema facilità il successo riportato a Monaco. Viren divenne così il primo uomo ad ottenere questa difficile doppietta per due Olimpiadi consecutive. La **maratona** venne invece vinta a sorpresa dal tedesco dell'Est, **Waldemar Cierpinski**, il quale approfittò delle difficoltà che il mal tempo procurò al favorito Frank Shorter.

Ma i problemi legati al razzismo non furono gli unici ad influenzare questa edizione: a pochi giorni dall'inaugurazione scese **l'ombra di un possibile boicottaggio da parte degli USA** che avrebbe probabilmente segnato la fine della XXI

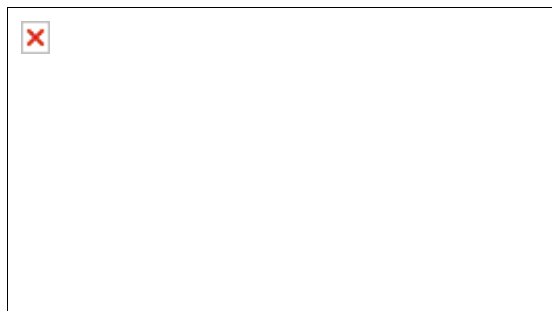
Olimpiade dell'era moderna. A Montreal si ripresentò infatti la **questione legata alla Cina a causa del ritorno ai Giochi della Cina popolare**: da una parte Taiwan, appoggiata dagli Stati Uniti chiedeva di partecipare con la denominazione di "Republic of China", in rappresentanza dell'intero continente come le era stato concesso fino a quel momento da Brundage; dall'altra, la Cina popolare, pretendeva che il CIO non accordasse la richiesta fatta dalla Cina nazionalista.

A dare man forte alla Cina popolare venne lo stesso **Canada**, da tempo politicamente ed economicamente legato ad essa, che **proibì a Taiwan di partecipare in rappresentanza dell'intera Cina**. Alla fine l'Isola di Formosa rinunciò ai Giochi, facendo sorgere la paura di un possibile boicottaggio americano. Fortunatamente il **Presidente Richard Nixon preferì invece evitare una drastica presa di posizione da parte dell'America**, permettendo agli atleti di presentarsi ai Giochi.

Durante questa edizione si mise in rilievo **la difficoltà del CIO** di far fronte ai vari problemi che rischiavano di porre fine alla parola Olimpiade: il più delle volte **il Comitato olimpico non era stato in grado di prendere una posizione e**, nella sua incapacità di mediazione, **aveva preferito rimanere neutrale**, lasciando al destino e alla politica il compito di risolvere le questioni riguardanti anche lo sport.

A pochi mesi dall'inaugurazione, Montreal non aveva ancora ultimato la costruzione degli impianti. Il ritardo, dovuto alle proteste sindacali e agli scioperi, che avevano addirittura bloccato i lavori in alcune occasioni, finì con il dar vita all'idea di dirottare le Olimpiadi in un altro Paese. Nel dubbio e per non correre rischi, lo scià di Persia propose di far disputare i Giochi a Teheran. Ma Montreal riuscì invece a vincere questa corsa contro il tempo **incentivando con premi in denaro gli addetti ai lavori ed alla fine tutto fu ultimato in tempo** per le gare.

Per la prima volta **il tripode venne acceso da due tedofori, l'anglofona Sandra Henderson e il francofono Stephan Prefontaine**, idea che diede l'impressione di una perenne divisione fra i due gruppi etnici del Quebec, piuttosto che di una loro prossima unione. Sulla base



La tedesca Rosemarie Ackermann, vincitrice nel salto in alto con 1,93

dell'esperienza di Monaco, gli organizzatori si fecero assalire dalla paura che anche Montreal potesse attirare gli interessi di qualche gruppo estremista, e facendosi prendere dalla fobia di qualche attentato, tramutarono questa edizione in "**Olimpiade con l'elmetto**".

Impressionante fu per gli atleti la **fitta rete di sorveglianza messa a punto dal Comitato organizzatore**: la presenza di 16 mila militari, ai quali si aggiunsero i volontari, finì col diventare ossessiva, togliendo quel poco di umano che era rimasto in questo evento.

Avanti